

IL VESCOVO

Una Messa contro i furti di ostie

MARIA TERESA MARTINENGO

«**L**a profanazione sacrilega, rubare le ostie consacrate per farne chissà che cosa, è il peccato più grave: una grande ferita al cuore della nostra Chiesa e di ogni cristiano». Li ha definiti così l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, i recenti furti di ostie avvenuti in cinque chiese della città e dei dintorni durante la messa di riparazione che ha celebrato ieri sera al santuario della Consolata, affollato di fedeli.

«È un fatto che non può essere taciuto - ha detto Nosiglia - è una ferita che deve essere ri-



Nosiglia

marginata con la preghiera, con la penitenza e chiedendo perdono per chi ha compiuto questo gesto sacrilego e che forse non lo chiederà mai». L'arcivescovo ha esortato la comunità «a prevenire questi gesti, a prendersi cura dell'eucaristia, non lasciandola mai sola. Bisogna vincere il male con il bene, con la devozione, il rispetto per l'eucarestia. La soluzione non è chiudere le chiese. Ma se nessuno si presta per una presenza accanto all'eucarestia, allora non si potrà far altro, ma sarebbe una sconfitta. Le chiese, come ci ha detto Papa Francesco, devono restare sempre aperte».

PG7

LA STAMPA

L'arcivescovo in visita al Politecnico

Gilli e Nosiglia: "Aiutiamo chi lascia gli studi"



Monsignor
Cesare Nosiglia

IMPEGNO comune sull'occupazione, sul ri-orientamento della oltre metà degli iscritti che se ne va prima del traguardo della laurea, sull'internazionalizzazione: sono i fronti principali che vedranno uniti Politecnico e Arcidiocesi di Torino a favore dei giovani.

L'incontro di ieri tra il rettore Marco Gilli e l'arcivescovo Cesare Nosiglia è stato segnato dalla volontà di dare agli studenti nuovi stimoli e opportunità. «Ho voluto conoscere da vicino una realtà d'eccellenza - ha detto Nosiglia - I giovani sono in difficoltà e hanno bi-

sogno di attenzione particolare, il lavoro è la priorità». Gilli ha osservato che «il 90 per cento dei laureati al Politecnico ha un'occupazione entro un anno, ma oltre la metà degli iscritti lascia prima di finire gli studi». Giovani che non vanno abbandonati, hanno detto rettore e arcivescovo, ma «ri-orientati», aiutati a trovare altri percorsi. È necessaria - ha sostenuto Nosiglia - una grande agorà sociale, in cui tutti i soggetti, istituzioni e non, siano coinvolti. E quanto organizzeremo per San Giovanni, quando società civile e ecclesiale s'incontreranno

per rispondere all'emergenza con una strategia di rete. Formazione, lavoro e welfare sono i tre settori su cui lavorare. Un obiettivo si arriverà con «marce di avvicinamento», due eventi che la Chiesa torinese organizzerà il 5 e il 7 aprile. Il Politecnico, intanto, entro marzo approverà il nuovo piano strategico di sviluppo per i prossimi quattro anni: «Dobbiamo aumentare la nostra reputazione internazionale - ha detto Gilli - già alta, essendo tra le prime dieci università in Europa». Nosiglia ha poi visitato il campus e i siti delle start up.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 5 MARZO 2014

TORINO

IV

IL CASO Boom di furti nelle parrocchie: «Ma resteranno aperte»

Ostie rubate in chiesa Pregghiera di Nosiglia «Una ferita al cuore»

Ieri sera, alla Consolata, la "messa di riparazione"
Il vescovo: «Chiediamo perdono anche per i ladri»

→ Nessuna chiesa resterà chiusa, «perché sarebbe una sconfitta», ma «dobbiamo prestare più attenzione, non lasciando sola l'Eucaristia». Dall'altare della Consolata per la messa di riparazione del furto delle ostie consacrate in diverse chiese del torinese, l'arcivescovo Cesare Nosiglia sceglie parole dure per ammonire e «chiedere perdono per tutti noi, anche per chi ha commesso un gesto di cui forse non si rende conto». Perché «rubare le ostie consacrate, per farne chissà che cosa, è uno dei peccati più gravi, una ferita al cuore di tutta la Chiesa e dei suoi fedeli». Il vescovo, qualche giorno fa, aveva invitato i sacerdoti a custodire le ostie in un luogo sicuro, al riparo dai ladri. Un appello che Nosiglia aveva lanciato in seguito ad una serie di furti in chiesa, almeno cinque da Natale all'interno della Diocesi. In un caso è stata rubata la pisside, in un altro un calice che conteneva ostie. Alla Madonna di Pompei, in via San Secondo, era stato stradicato dal muro l'intero tabernacolo della cappella feriale. «Questa concentrazione in poco tempo - aveva spiegato Nosiglia - ci fa temere che qualcuno abbia preso di mira

→ Accogliere i giovani non solo italiani e studiare un percorso per visitare i luoghi di Don Bosco, la Sindone, organizzando anche un incontro con Papa Francesco. «Come una piccola Giornata mondiale della Gioventù», spiega l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, dopo la visita al Politecnico. Il progetto della Diocesi dovrà fare i conti però con l'agenda di Papa

RETROSCENA

«Tra Sindone e i luoghi di Don Bosco», così l'arcivescovo al Poli ha parlato dell'arrivo del Papa
«Piccola Giornata mondiale della Gioventù»

Francesco. «Vogliamo che i giovani siano accolti e accompagnati sia per visitare i luoghi di Don Bosco, sia per l'Ostensione che non sono due cose separate». L'arcivescovo ha visitato le aule dove è stato accolto con calore dagli studenti. «Lavorare insieme per contrastare la crisi e la disoccupazione giovanile, affiancando chi ha più difficoltà», è l'obiettivo che si sono

furti compiuti per rivendere gli oggetti sottratti. Ma nei casi in cui sono sparite le ostie si può ipotizzare uno scenario ancor più inquietante, con gruppi esoterici o satanisti che utilizzano il "corpo di Cristo" per oscuri riti. Funzioni e messe nere che non sarebbero una novità sotto la Mole, da sempre ritenuta a torto o a ragione la città dell'occulto per eccellenza. E di qualche giorno fa, poi, la notizia degli sviluppi dell'indagine

sui teschi e le altre parti di scheletro abbandonate da qualcuno al cimitero Monumentale dentro una scatola. I resti - ha stabilito un'esperta incaricata dalla Procura - appartenevano a cinque persone, due donne, due uomini e un bambino. E qualcuno potrebbe averle utilizzate per pratiche misteriose, colandovi sopra della cera e incidendovi alcune frasi.

Enrico Romanetto

do da una "Agorà sociale". «un'assemblea per avere una strategia di rete delle realtà che operano in formazione, lavoro e welfare», ha aggiunto. Gli appuntamenti sono il 5 aprile con l'assemblea delle realtà ecclesiali a cui il 7 aprile seguirà l'incontro con le realtà civili, prima dell'assemblea collettiva previsto per San Giovanni.

fen.roma-j

mercoledì 5 marzo 2014 5

Q. S. N. S. S. Q. U. I.

Nuova societa.it

Per l'Ostensione 2015 mini GMG a Torino

di Marta Tondo

Sarà grande l'affluenza di giovani per l'Ostensione 2015 a Torino. Per l'occasione, in cui papa Francesco metterà piede nella terra dei suoi avi, sarà organizzata una Giornata Mondiale della Gioventù in miniatura.

È questo il progetto presentato oggi dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, in visita al Politecnico del capoluogo piemontese.

"Una mini GMG - ha sottolineato il monsignore - al momento allo studio. Non dimentichiamo che non possiamo slegare l'Ostensione ai 200 anni dalla nascita di don Bosco perciò dovrebbe includere tre momenti: l'incontro con il Pontefice, la visita alla Sindone e ai luoghi di don Bosco".

Ma oggi Nosiglia ha anche parlato di un'altra iniziativa che vorrebbe che venisse realizzata in occasione dell'evento: un video sul sacro lenzuolo realizzato dai giovani per i giovani, magari studenti dell'Università e del Politecnico.

Si tratta di "un programma preciso non c'è ancora perché ancora non si conoscono i giorni in cui verrà Papa Francesco. Ma sicuramente si pensa a un evento in cui si aggregino giovani dall'Italia e dall'estero per i quali organizzare l'accoglienza, l'ospitalità, le occasioni di aggregazione", ha spiegato don Luca Peyron, addetto alle attività dei giovani degli atenei.

Torino Today

Ostensione: una "mini Gmg" per accogliere papa Francesco

L'ipotesi è attualmente allo studio in curia a Torino, anche se non si sanno ancora i giorni della visita del Papa. Si pensa anche ad un video sulla Sindone realizzato dai giovani

In occasione della visita del Papa a Torino nel 2015, la curia cittadina organizzerà una piccola Giornata Mondiale della Gioventù: l'idea della "Mini" Gmg è stata confermata da monsignor Cesare Nosiglia, che oggi ha visitato il Politecnico.

L'arcivescovo ha sottolineato che una piccola Gmg è attualmente allo studio. Sarebbe difficile infatti slegare l'Ostensione ai 200 anni per la nascita di don Bosco. Sarebbe anche in progetto un video sulla Sindone realizzato dai giovani e rivolto, chiaramente, ai giovani. Don Luca Peyron, che segue le attività giovani specialmente negli atenei, spiega però che non c'è ancora un programma preciso, specialmente perché non si sanno ancora le date nelle quali verrà a Torino papa Francesco.

Repubblica on line

Papa: Nosiglia, una mini giornata gioventu' per visita a ostensione Sindone

Torino, 4 mar. (Adnkronos) - Accogliere i giovani, non solo italiani, e studiare un percorso per visitare i luoghi di Don Bosco, la Sindone, organizzando anche un momento dei ragazzi con Papa Francesco. E' l'intenzione della diocesi torinese in vista dell'ostensione del sacro lino del 2015. A spiegarlo e' l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, a margine della sua visita al Politecnico "l'ostensione per noi e' un momento forte anche a livello giovanile - ha detto - e ci stiamo attrezzando con i social network. Vogliamo che i giovani siano accolti e accompagnati sia per visitare i luoghi di Don Bosco, sia per l'ostensione che non sono due cose separate". Un'accoglienza anche di giovani stranieri in cui non si esclude il coinvolgimento degli studenti universitari. E per quando verra' il papa "vorremmo fare una sorta di mini Giornata mondiale della gioventu'" ha annunciato Nosiglia.

Una mini Giornata mondiale della gioventù, per la visita del Papa

L'arcivescovo Cesare Nosiglia lancia il progetto durante l'incontro con gli studenti del Politecnico: "Per unire l'incontro con il Pontefice, la visita alla Sindone e l'anniversario di don Bosco"

Una mini Giornata Mondiale della Gioventù a Torino in occasione della visita del Papa nel 2015 per l'Ostensione della Sindone: è il progetto della Curia cittadina confermato da mons. Cesare Nosiglia, oggi durante la visita al Politecnico. "Una mini GMG - ha sottolineato l'arcivescovo - al momento allo studio. Non dimentichiamo che non possiamo slegare l'Ostensione ai 200 anni dalla nascita di don Bosco perciò dovrebbe includere tre momenti: l'incontro con il Pontefice, la visita alla Sindone e ai luoghi di don Bosco".

Sogno nel cassetto anche un video sul Sacro Lino realizzato dai giovani per i giovani. Verrebbero coinvolti gli studenti dell'Università e del Politecnico di Torino. Don Luca Peyron, che segue da vicino tutte le attività destinate ai giovani, in particolare negli atenei, osserva che "un programma

preciso non c'è ancora perché ancora non si conoscono i giorni in cui verrà Papa Francesco. Ma sicuramente si pensa a un evento in cui si aggregino giovani dall'Italia e dall'estero per i quali organizzare l'accoglienza, l'ospitalità, le occasioni di aggregazione".

Sindone: Nosiglia, progetto per incontro giovani con Papa

Torino, 4 mar. - (Adnkronos) - Accogliere i giovani, non solo italiani, e studiare un percorso per visitare i luoghi di Don Bosco, la Sindone, organizzando anche un momento con Papa Francesco. E' l'intenzione della diocesi torinese in vista dell'ostensione del sacro lino del 2015. A spiegarlo e' l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, a margine della sua visita al Politecnico "l'ostensione per noi e' un momento forte anche a livello giovanile - ha detto - e ci stiamo attrezzando con i social network. Vogliamo che i giovani siano accolti e accompagnati sia per visitare i luoghi di Don Bosco, sia per l'ostensione che non sono due cose separate". Un'accoglienza anche di giovani stranieri in cui non si esclude il coinvolgimento degli studenti universitari. E per quando verra' il papa "vorremmo fare una sorta di mini Giornata mondiale della gioventu'" ha annunciato Nosiglia.

OSTENSIONE DELLA SINDONE

Una mini «GMG» per l'arrivo del Papa

L'annuncio di Nosiglia: «Ci sarà una piccola Giornata mondiale della gioventù»

■ Una mini Giornata mondiale della gioventù per accogliere Papa Francesco a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone. È questa l'idea della diocesi subalpina, che vorrebbe così accogliere i giovani, non solo italiani, offrendo loro anche la possibilità di intraprendere un percorso di visita alla scoperta dei luoghi di Don Bosco, a duecento anni dalla nascita. Che quella del 2015 sarà a tutti gli effetti l'ostensione dei giovani, l'arcivescovo Cesare Nosiglia lo ha ormai fatto capire in tutti i modi. Dalla decisione di prolungare il periodo (durerà ben 67 giorni) a quella di proporre un evento «social»: tutto è mirato al coinvolgimento dei più giovani. «L'ostensione per noi è un momento forte anche a livello



ASPETTANDO FRANCESCO
Non si conosce ancora la data della visita. Quel che è certo è che ad accoglierlo saranno i giovani

durante la visita di ieri al Politecnico, magari per la creazione di un video dedicato proprio al sacro-crolino. Enel giorno della visita del Papa, l'avvenimento clou: «Vorremmo fare una sorta di mini Giornata mondiale della gioventù», ha annunciato Nosiglia.

giovanile - ha spiegato monsignor Nosiglia - e per questo ci stiamo attrezzando con i social network. Vogliamo che i giovani siano accolti e accompagnati sia per visitare i luoghi di Don Bosco, sia per l'ostensione, perché non sono due cose separate». Un'accoglienza anche di giovani stranieri in cui non si esclude il coinvolgimento degli studenti universitari, come ha sottolineato l'arcivescovo

Il crac Seat affossa Voice Care, "cuore" di 12.40 e 89.24.24

Chiude il call center a rischio 200 lavoratori

STEFANO PAROLA

PRECIPITA la situazione della Voice Care, il call center che gestisce il "12.40 Pronto Pagine Bianche" e il "89.24.24 Pronto Pagine Gialle", che a Chivasso impiega 200 persone. L'azienda ieri ha annunciato ai sindacati di aver avviato le procedure per la messa in liquidazione.

Tutta colpa del crac di Seat Pagine Gialle, unico committente di Voice Care. L'azienda di Chivasso era infatti nata sulle ceneri di Telegate, da cui aveva ereditato la gestione di "12.40" e "89.24.24" fino a metà 2015. Ora però il commissario che ha in mano il futuro di Seat ha proposto un concordato preventivo che prevede di restituire il 20% di quanto dovuto ai creditori commerciali. In questo modo, spiega una nota dell'azienda, «Voice Care si è vista azzerare il proprio patrimonio netto, finendo in posizione negativa per l'ammontare dei crediti commerciali non riscossi». La People Care, unico azionista dell'impresa di Chivasso, spiega di aver «preso in considerazione tutte le alternative possibili» ma che «nessuna si è rilevata percorribile». Es' impegna a «valutare ulteriori misure a sostegno dei lavoratori». Il senatore del Pd Stefano Esposito presenterà un'interrogazione al ministro del Lavoro su questa vicenda e invoca un intervento delle istituzioni torinesi: «Siamo di fronte al rischio di un nuovo, duro e drammatico colpo all'economia della nostra provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 5 marzo 2014 | il Giornale del Piemonte

REPUBBLICA

Reportage

PAOLO COCCO RESE

Per scoprire la paura e i sogni della nuova Ucraina che sta nascendo tra le barricate di piazza Maidan e l'avanzata delle armate russe in Crimea, bisogna discendere due rampe di scale e raggiungere il ventre del Santuario di Maria Ausiliatrice.

Nella Cappella San Pietro, ogni domenica si ritrova la piccola comunità ucraina. «Li vede quei due candelabri ai lati dell'altare - chiede don Ihor Holykyy -? Quello a destra è per i vivi, l'altro è per i morti. Dopo il "giovedì nero", il giorno degli scontri di Kiev, non c'è quasi più posto per altre candele».

Coff e badanti

Gli ucraini a Torino sono una piccola comunità che conta un

MILLE DONNE

Le prime sono arrivate in città da quindici anni

“Con il cuore siamo in piazza Maidan”

Viaggio nella comunità ucraina: un migliaio di colf e badanti

chia Ortodossa. Tra i tanti fedeli moldavi e russi, una quindicina di ucraini. Racconta di un paese diviso storicamente in cinque anime etniche e culturali. «La Crimea e la parte orientale sono zone più ricche. E so-

no da sempre legate alla Russia», aggiunge il prete. Sul sito della chiesa si scaglia contro l'Euro-Maidan, i rivoluzionari e la minaccia «dell'ateismo occidentale». «Alcune città sono in mano alle squadrate, in Russia sono arrivati i primi profughi. La rivolta? E' come se i Forconi e la Mafia prendessero il potere». Le due Ucraina, però, trovano una sintesi nella richiesta di pace. «Abbiamo lanciato una raccolta di fondi per i feriti e per le vittime, chiediamo ai torinesi di aiutarci», dice don Holykyy che ringrazia la Caritas del Cotonengo e di Tetti Francesi. Poi, aggiunge. «Gli italiani mi chiedono perché vogliamo entrare nell'Europa e loro vogliono uscire. Rispondo che, più del euro, noi vogliamo un governo democratico che rispetti la volontà del popolo».

Guarda il video

www.lastampa.it/cronaca

domenica, invece, è il giorno della preghiera. Gli ortodossi frequentano la chiesa di strada Val San Martino, i cattolici vengono, invece, a Maria Ausiliatrice. Tra i banchi: un marito italiano e una quindicina di donne di ogni età provenienti da Leopoli, Ternopil, Ivano-Frankivsk. Sono il cuore della rivolta anti-Yanukovich.

migliaio di persone. Presenza nata intorno alla metà degli anni Novanta. La maggioranza sono donne che lavorano come colf, badanti e assistenti familiari. Vite di migranti costretti a ripartire da zero.

La maggioranza, si è lasciata alle spalle i propri cari, esperienze lavorative più gratificanti e titoli di studio che è difficile veder riconosciuti. «Sono arrivata 16 anni fa per sostenere la mia famiglia - dice Oryssa Kozrya, 60 anni, badante -. Siamo a favore di chi protesta. Desideriamo un paese libero. Vogliamo studiare, lavorare e vivere come in tutto il mondo. In piazza non ci sono gli estremisti, ma patrioti».

In fuga per lavorare

Per scovare i figli del «Granaio d'Europa» trapiantati in città bisogna attendere il fine settimana. Il sabato, si ritrovano al Valentino dove partono i pullman che fanno rotta a Est. La

dare, ma mi ha risposto che per l'Ucraina non conta il peso o l'età, ma le persone», dice Maria Kuzub, 40 anni. Cosa sogna per il futuro? «Vorrei un paese diverso, lei non deve partire per lavorare come ho fatto io», aggiunge tra le lacrime. C'è chi è appena tornato da Kiev. «Sono testimone degli scontri. Hanno torturato gli attivisti che protestavano. Chiediamo aiuto all'Occidente. Non vogliamo

TESTIMONI

«Abbiamo visto persone torturate perché protestavano»

la guerra», dice Darya Senyk.

Le divisioni dell'Ucraina, però, superano i confini. «A Torino, non esiste una comunità ucraina, molti sono della Bucovina e non rappresentano il paese. Sono come gli altoatesini per noi», dice Ambrogio Cassinascio, l'igumeno della Parroc-

Facebook

Le notizie della guerra civile rimbalzano a chilometri di distanza con Facebook, Skype e le telefonate dei familiari. «Mia figlia che ha vent'anni è stata in piazza con i suoi coetanei. Le ho vietato di an-

Sono un migliaio in città e molti di loro si trovano la domenica nella cappella sotto Maria Ausiliatrice

Colfebadanti, l'Ucraina della Mole che teme per i figli rimasti in patria

CARLOTTA ROCCI

«S

ETRA due settimane la situazione non si è tranquillizzata e siamo tornati a casa, in Crimea». Igor, 50 anni, si confida con don Ihor Holytsky, sacerdote greco-cattolico al quale è affidata la cura pastorale della comunità ucraina di Torino e Biella. Igor, che si mantiene con mille lavoretti, vive in Italia da decenni, a Biella da qualche anno. In Crimea, a due passi dalla Russia che oggi incombe sui confini, ha lasciato una figlia. «Lei ha una famiglia e non può raggiungermi ma laggiù è pericoloso. Sono pronto a tornare per difenderla».

Come lui sono tanti gli ucraini che sotto la Mole e nel resto del Pie-

monte guardano con preoccupazione a quello che sta accadendo nel loro paese. A Torino questa comunità conta poco più di un migliaio di persone, soprattutto donne che lavorano come colfe e badanti. In patria hanno lasciato mariti e figli. «Stanno richiamando i nostri ragazzi al servizio militare — racconta Miroslava, 40 anni, badante — Io ho due figli che per fortuna studiano all'università e sono esentati. Non sappiamo quello che succederà nelle prossime settimane». La paura è tanta. «Chi riesce str. pro-

stato in piazza nei mesi scorsi. Aiutava i ragazzi feriti. Li chiamavano terroristi ma erano studenti e professori che manifestavano in modo pacifico — racconta il sacerdote — Finora abbiamo raccolto circa 1200 euro che stiamo costrettamente spedire in contanti perché il Governo di Yanukovich aveva bloccato alcuni conti correnti». Anche le comunicazioni si sono fatte più difficili. «Sono tranquilla solo quando riesco a telefonare a mia figlia due volte al giorno — racconta Natalia, 50 anni, da 13 a Torino come colfe e con due ragazzi lasciati in patria — Lei vive a 600 km da Kiev. Da quando sono iniziati gli scontri ho smesso di mandare a casa pacchi. Ho paura che non arrivino».

vando a far arrivare i familiari — spiega don Ihor — soprattutto dalle zone orientali perché da lì è partita la rivolta e la situazione è più tesa».

Sotto la Mole i fedeli che si ritrovano tutte le domeniche nella cappella San Pietro sotto la basilica di Maria Ausiliatrice, da quando sono iniziati gli scontri a Kiev hanno avviato una raccolta fondi per aiutare i ragazzi feriti e le famiglie delle vittime di piazza Maidan. «Molti conoscevano le famiglie dei ragazzi uccisi a Kiev. Il figlio di una delle donne che frequentano la nostra chiesa è

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA



“Con Chrysler abbiamo le risorse e siamo tornati a fare nuove auto”

Marchionne: la vera sfida è il rilancio dell'Alfa Romeo

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CRISERI

GINEVRA — Si appoggia al parapetto dello stand Ferrari e tira un sospiro di sollievo: «Visto che adesso arrivano i modelli? E questo è solo l'inizio». Sergio Marchionne si gode soddisfatto il primo salone dopo la conquista di Chrysler. Lui preferisce chiamarla «l'integrazione», o anche «danascita di un'azienda davvero globale». Un lavoro «che non è ancora finito» ma che spera «di riuscire a portare a termine entro ottobre» con la quotazione a Wall Street.

Che cos'è un'azienda globale? «È quella macchina là, una Jeep costruita a Melfi per essere venduta in tutto il mondo». L'ha appena presentata Mike Malley, ceo del marchio più americano del mondo, aria da bravo ragazzo ma barba alla Chuck Norris. Com'è stato l'incontro tra gli operai lucani e gli americani con il passo da cow boy? Due mondi abbastanza lontani. «Eppure sono stati gli americani i più stupiti. Sono arrivati a Melfi tempo fa e dopo il primo periodo mi hanno confessato che non immaginavano un attaccamento al marchio tanto forte da parte di colleghi che vivono a migliaia di chilometri dall'America. Segno che l'integrazione comincia a dare i suoi frutti. Le potenzialità di incontri come questo sono enormi. Anche per questo dico che siamo solo all'inizio».

In realtà la girandola dei nuovi modelli, quella che ieri mattina ha svelato cinque auto nuove a un quarto d'ora di distanza l'una dall'altra, è dovuta a una maggiore disponibilità di cassa (dopo l'acquisto del 100 per cento di Chrysler) e ai primi segnali di uscita dalla crisi. Marchionne sottolinea soprattutto questo secondo aspetto: «Lei immagina che cosa sarebbe successo se avessimo lanciato modelli nuovi quando nessuno comperava automobili? Avremmo fatto la fine di qualche concorrente che ci ha rimesso un sacco di soldi». Ma adesso i soldi ci sono grazie alla cassa della Chrysler? «Si dicono tante cose non esatte. Torniamo alla Jeep di Melfi. È chiaro

che il progetto è stato finanziato con la cassa Chrysler». Certo, Jeep è un marchio di Auburn Hills e dal punto di vista finanziario poco importa se l'auto viene costruita a Melfi o a Jefferson North, a Detroit. E la Jeep Renegade a Melfi, insieme alla 500X che verrà presentata in autunno a Parigi possono essere il futuro per migliaia di dipendenti in Basilicata. Basteranno per garantire il lavoro a tutti? «Basteranno. Non sono previsti

altri modelli a Melfi» La Grande Punto andrà in pensione.

La vera sfida dei prossimi mesi è alle spalle di Marchionne, di rimpetto allo stand Ferrari: «Visto la spider 4C? Anche lì non è che l'inizio ma fa capire le grandi potenzialità del marchio Alfa». Di più non dice. Sarà quello il cuore del nuovo piano modelli che presenterà a Detroit il 6 maggio prossimo: il rilancio del Biscione. Marchionne sa che non può sbagliare, è attento ad ogni particolare. Forse per questo ha deciso che non sarà marchiata Alfa il nuovo spider costruito insieme a Mazda. In conferenza stampa si tiene sul vago: «Abbiamo detto che sarà uno spider. Non abbiamo ancora deciso il marchio». Il Biscione è da ricostruire. A cominciare dal museo storico di Arese che langue in attesa di ristrutturazione: «Non so più a chi rivolgermi. Ho parlato con tutti, ministri, amministratori locali vecchi e nuovi. Ci sono dei vincoli, delle autorizzazioni che non arrivano. Eppure sarebbe importante oggi rimettere in piedi quel museo».

Nell'impresa globale le radici

Premium

La Maserati Alfieri è la vettura più bella, un esempio delle nostre potenzialità nei settori premium

contano di più. E possono diventare business. «Secondo lei qual'è l'auto più bella di questo Salone?», Marchionne fa domanda e corre con gli occhi allo stand Maserati, proprio di fianco a quello Ferrari: «Che la nuova Ferrari California fosse una meraviglia lo sappiamo, è davvero eccezionale. Ma ha visto la Alfieri?». La Maserati Alfieri è ufficialmente un concept. Eppure a poche ore dalla presentazione tutti già sanno che potrebbe diventare il secondo modello del Tridente prodotto a Mirafiori accanto al nuovo suv, togliendo dalla cassa integrazione a zero ore una buona fetta di dipendenti. «La Alfieri è un esempio di quali sono le nostre potenzialità nei settori premium», dice Marchionne. E aggiunge: «Voglio che i nostri concorrenti comincino a sentire il fiato sul collo. Vedrà che arriveranno, alla chetichella, a sbirciare, a vedere com'è fatta». Chi sono i concorrenti che Marchionne vorrebbe invidiosi? Lui non lo dice. Ma di capisce lontano un miglio che parlano tedesco. Martin Winterkorn, ceo di Volkswagen, arriverà da quelle parti nel primo pomeriggio.

Il lavoro a Melfi

La Jeep Renegade e la Fiat 500 X basteranno a garantire il lavoro a tutti gli operai di Melfi

CONA AQU
PK

LINGOTTO Il manager e il presidente: «Sostegno a Renzi»

Marchionne e il lusso «Mirafiori è già oggi la fabbrica Maserati»

*Il nuovo piano illustrato a Detroit il 6 maggio
Elkann: «E' fondamentale la stabilità politica»*

→ Dopo Melfi, toccherà a Torino. «Il problema di Mirafiori non c'è perché stiamo lavorando a tutta la gamma di prodotti Maserati», ha detto ieri a Ginevra Sergio Marchionne. Il manager ha aggiunto che «utilizzeremo le capacità produttive di Mirafiori per accompagnare lo sviluppo internazionale della Maserati». Ed è stata una risposta, anche se indiretta, alla Fiom torinese, che la scorsa settimana aveva stimato in circa 4.500 addetti su 6.500 la forza lavoro potenziale del Polo del lusso.

Il legame tra Torino e la Maserati, secondo quanto indicato ieri dal manager, è destinato a consolidarsi. Dopo Quattroporte e Ghibli a Grugliasco, e confermando il Suv Levante alle Carrozzerie con i primi interventi sulle linee previsti entro la primavera, a Mirafiori potrebbe arrivare l'Alfa Romeo sotto». Si tratta di un'ipotesi che circola da qualche mese, ma che sembra rimasta nel cassetto. Perché il rilancio del marchio Alfa Romeo potrebbe passare, oltre che dalla 4C, anche da una berlina di segmento "premium". Con qua-

li tempi non è dato sapere. Ma a far pensare che per marchio Alfa i lavori siano ancora in corso, c'è anche l'ipotesi secondo la quale l'azienda avrebbe intenzione di rivedere il progetto del nuovo Duetto. C'è un accordo con Mazda per produrlo sulla base della Mx5, la cabrio più venduta al mondo. Ora però i piani potrebbero cambiare e si ipotizza di realizzare comunque il modello, ma con un marchio diverso, forse Abarth, oppure Fiat.

Maggiori dettagli sui progetti industriali di Fca sono attesi il 6 maggio, quando negli Usa sarà presentato il nuovo business plan. Ieri Marchionne non si è sbilanciato, ma ha detto che dopo la Jeep Renegade, la cui produzione partirà a luglio, «entro sei mesi» dovrebbe arrivare a Melfi anche la 500X. Con queste due vetture «io spero di poter utilizzare tutti i nostri dipendenti di Melfi - ha affermato Marchionne - e magari anche di

Elkann si è augurato che «ci sia la stabilità necessaria». Le misure annunciate dal Governo Renzi, come il taglio del cuneo fiscale, secondo Marchionne «erano dovute da parecchio tempo». E quanto al jobs act di Renzi, «analizzeremo i dettagli a tempo debito. La cosa importante da riconoscere è che la Fiat ha preso una serie di accordi con i sindacati. L'impegno nostro è invariato anche senza il jobs act».

Alessandro Barbiero

IL CASO Ricognizione del presidente Elvi Rossi: «Una su due deve essere ristrutturata»

Ottocento case popolari vuote L'Atc ne può affittare solo 200

→ Da Barriera di Milano alla Crocetta, da Lucento alle Vallette passando per San Donato. Sono 800, su 18mila, gli appartamenti popolari vuoti della città. Di questi circa la metà sono in attesa della bonifica dell'amianto o dei lavori di manutenzione, intesi come rifacimento degli impianti elettrici, sostituzione di sanitari, vetri o infissi rotti. È questo il risultato di un lungo tour de force per le vie di Torino portato a termine dal presidente di Atc Elvi Rossi. E oltre ai 400 alloggi in attesa di un intervento ci sono anche quelli destinati a coloro che fanno richiesta di cambio alloggio, indispensabili per poter garantire un minimo di rotazione. «Stiamo cercando - spiega Rossi - di indirizzare tutte le risorse disponibili per la manutenzione degli alloggi che si liberano. In modo che questi restino sfritti il meno possibile».

Rossi ha visitato anche i 200 appartamenti già pronti per essere assegnati e in attesa di una famiglia che li occupi. Spesso, infatti, il Comune di Torino non riesce ad assegnarli perché sono troppo piccoli. Si tratta di monolocali o piccoli appartamenti di camera e cucina che mal si coniugano con le esigenze di famiglie di tre, quattro o cinque persone che popolano i posti più alti nella graduatoria per l'assegnazione.

«Insieme alla Città cercheremo di trovare una soluzione a questo problema - continua il presidente Rossi - facendo sì che possano ospitare nuclei di una, massimo, due persone per non restare sfritti troppo a lungo». In alcuni casi, inoltre, gli alloggi non vengono lasciati in buone condizioni dai vecchi inquilini e all'Atc tocca effettuare lunghi interventi per rimetterli in sicurezza. I tempi di consegna, in questo caso, si allungano.

[pt.ver.]

13

mercoledì 5 marzo 2014

CRONACAQUI^{TO}

CIRCOSCRIZIONE SETTE

Polemiche sul Comitato per la sicurezza «Non viene mai convocato, scioglietelo»

Le convocazioni e i resoconti del comitato sicurezza. È questo l'argomento principale che ha tenuto banco lunedì sera durante l'ultimo consiglio della circoscrizione Sette. Il capogruppo di Fi Franco Poerio ha invitato i vertici di corso Vercelli a sciogliere la commissione, ritenuta non più credibile. «I residenti di zona si lamentano e hanno ragione - viene nemmeno convocato dal presidente che evidentemente ha ben altro a cui pensare. E i risultati si vedono». Immediata è stata anche la replica del presidente della

circoscrizione Emanuele Durante. «Si tratta di polemiche superflue che non aiutano il territorio - replica Durante - Convocheremo tutte le parti in causa entro la fine del mese di marzo. Si tratta solo di aspettare un paio di settimane». Infine il capogruppo della Lega Nord Daniele Moiso ha chiesto di ripristinare i dissuasori di via Montemagno, al momento rotti e inutilizzabili. Un pericolo per i residenti di zona Madonna del Pilone, soprattutto considerando che proprio in quel punto sono presenti ben due scuole.

[pt.ver.]